

●SARDEGNA. Distretto del granito della Gallura

SAPORE D'ANTICO CON IL GRANITO DELLA GALLURA

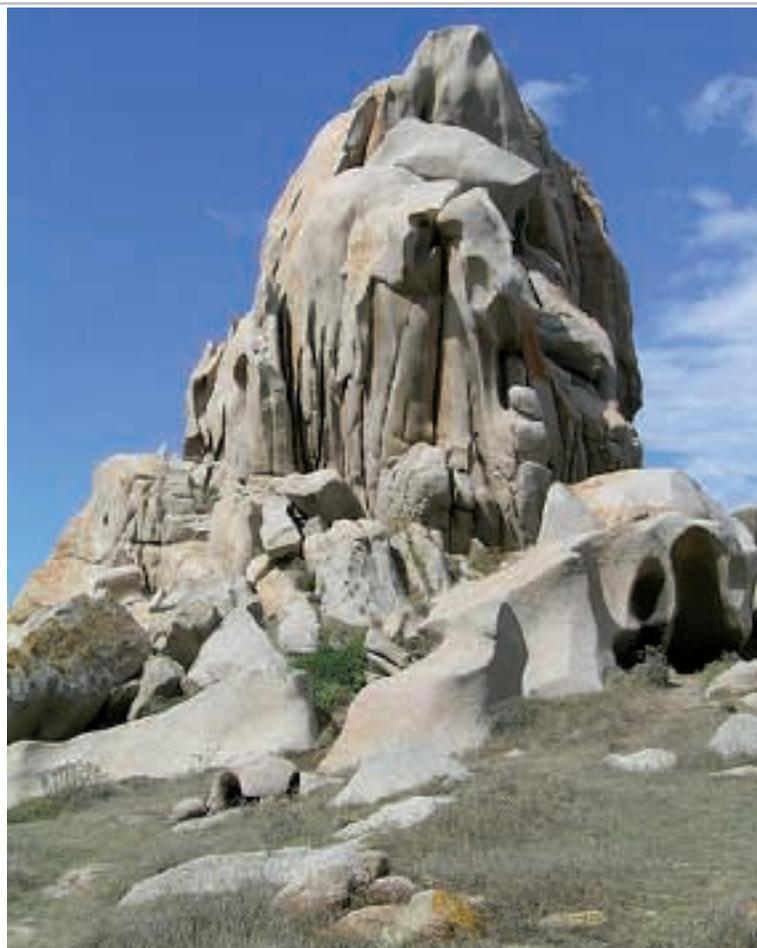
Il granito sardo è stato utilizzato nella pavimentazione o nel rivestimento di importanti edifici come il Teatro dell'Opera di Tokyo, la sede della Mercedes Benz a Stoccarda, l'aeroporto di Hong Kong, la Statua della Libertà di New York e il palazzo della Borsa di Milano. Ma negli ultimi anni sta subendo la concorrenza dei materiali cinesi inferiori di qualità, ma anche di costo

La costituzione del Distretto del granito di Gallura è relativamente recente, conta appena venti anni, ma le prime manifestazioni di utilizzo del granito sardo risalgono in realtà al periodo pre-nuragico e hanno carattere prevalentemente scultoreo-religioso. Fino all'età industriale l'uso di questo materiale era soltanto locale, se si esclude il nucleo rappresentato dalle cave romane di Capo Testa che venne largamente impiegato nei monumenti della Roma imperiale.

La mutata sensibilità ambientale dell'ultimo decennio ha dato un forte impulso alla ricerca di metodologie di recupero dei siti estrattivi dismessi del granito, sia per quanto riguarda le aree di coltivazione che quelle di discarica. Il recupero delle discariche, specie quelle di grandi dimensioni, appare attualmente indirizzato verso il riutilizzo dei materiali in

esse presenti, con diverse destinazioni, sia nelle grandi opere (opere portuali, sottofondi stradali, inerti, etc.) sia con la ripresa della lavorazione tradizionale ed artigianale della pietra.

La Sardegna è la principale regione italiana per quanto attiene la significativa presenza sul territorio della massa granitica (92,5% del totale nazionale). Lo sfruttamento intensivo riguarda tre diversi tipi di granito: il rosa, il 'ghiardone' e il grigio perla. Le cave hanno una localizzazione differenziata: il granito rosa si estrae nella Bassa Gallura (soprattutto vicino alla costa, ad Arzachena, Luogosanto e Bassacutena), il 'ghiardone' nell'Alta Gallura (Tempio, Calangianus, Aggius e Luras) e il grigio perla nel Goceano, la regione a Sud della Gallura, con una elevata concentrazione a Buddusò.



LE IMPRESE DEL DISTRETTO

Le imprese del Distretto sono suddivise fra imprese di estrazione la cui capacità è valutata in 400.000 metri cubi per anno, e imprese di trasformazione. L'80% circa della produzione è destinata al mercato italiano, quasi il 18% è collocata direttamente all'estero, il rimanente 2% al mercato locale. Attualmente nel distretto sono impiegate poco meno di 300 imprese per un totale di oltre mille occupati e un fatturato di 250 milioni di euro. I principali mercati internazionali di sbocco, che assorbono l'80 per cento della produzione, sono gli Emirati Arabi Uniti, la Germania, gli Stati Uniti e, in misura minore, l'Estremo Oriente. L'intero comparto, abituato a forti oscillazioni, negli ultimi anni ha registrato un calo piuttosto consistente. In Gallura nel giro di pochi anni le cave si sono ridotte a una trentina: erano ottanta alla fine del 2000.

